

→ **Giornalista arrestato** L'iracheno rischia il carcere dopo il lancio contro il presidente

→ **Ma nel Paese è un eroe** Appelli e manifestazioni per chiedere la sua liberazione

In Iraq scoppia l'Intifada delle scarpe contro Bush

Muntazer al-Zaidi, il giornalista che ha tirato le scarpe contro Bush a Baghdad, per molti connazionali è un eroe che ha espresso il diffuso malcontento anti-Usa. Cortei di solidarietà in varie città dell'Iraq.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Muntazer al-Zaidi, l'uomo che domenica si è tolto le scarpe dai piedi e le ha scagliate contro George Bush durante una conferenza stampa a Baghdad, è diventato in poche ore il beniamino delle folle irachene. Cosa per nulla sorprendente in un Paese dove l'amministrazione repubblicana di Washington è riuscita a suscitare sentimenti anti-yankee anche fra molti che cinque anni fa accolsero gli americani come liberatori.

Già si dicono pronti ad assisterlo gratuitamente in tribunale ben duecento avvocati, capitanati da Khalil al-Dulaymi, che difese Saddam nel processo conclusosi con la sua impiccagione. Perché, spiega Khalil, Muntazer è un «eroe nazionale». «Gli Usa occupano l'Iraq -continua il legale- e ogni mezzo di resistenza è legittimo, anche il lancio delle calzature».

Migliaia di persone, per lo più seguaci del predicatore sciita Moqtada al-Sadr, sono scese in strada a Baghdad ed a Najaf, ma anche a Kirkuk, Mossul e altre città, per esprimere la propria solidarietà verso l'autore della clamorosa contestazione. Scarpe di cartone in formato gigante sono state trionfalmente portate in giro dai dimostranti. Forse per la prima volta nella storia del-

le proteste popolari, un oggetto così letteralmente terra-terra ha sostituito nel cuore dei manifestanti la figura di un leader amato ritratto sui cartelli, o un programma di lotta riassunto in uno slogan esibito sugli striscioni. A Najaf un lancio collettivo di sandali ha accolto il transito di un convoglio militare americano. Un dilagante desiderio di emulazione. Abu Hussein, 48 anni, un abitante di Baghdad, esprime il senso di liberatoria euforia provocato in molti concittadini dall'exploit di Muntazer: «È stato il lancio del secolo. Bush si merita quello che gli è capitato, perché non ha mantenuto le promesse fatte agli iracheni».

Il governo locale definisce «barbaro e vergognoso» il gesto di Muntazer al-Zaidi, che, se riconosciuto colpevole di aggressione premeditata, rischia una condanna sino a sette anni di reclusione. Se gli andrà bene, se la caverà con un'ammenda. Per ora è agli arresti, piuttosto malconco per le percosse subite dagli addetti alla

Il governo Maliki
«Ha compiuto un gesto barbaro e vergognoso»

sicurezza, che devono avere sfogato su di lui la rabbia per essere stati così platealmente beffati. La scena è avvenuta sotto gli occhi delle telecamere, e il filmato ha fatto il giro del mondo. Nello spazio di poche ore l'avevano già visto sul sito online Youtube almeno 600mila utenti.

Bush, che ieri ha proseguito il viaggio in Asia con una tappa a Kabul, ha fatto di tutto per minimizzare l'accaduto. Con i giornalisti al seguito si è

La sequenza
Baghdad, le immagini della conferenza stampa



Il reporter scaraventa le scarpe contro Bush che le schiva

Il personaggio
Un anti-americano che non rimpiange Saddam

Muntazer Al-Zaidi, sciita di 28 anni, è il giornalista che ha lanciato le scarpe al presidente Bush. Lavora per l'emittente al-Baghdadiya, che trasmette dal Cairo, ed è noto per le sue posizioni contrarie alla presenza militare Usa in Iraq. Laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Baghdad, viene descritto dai superiori come un «uomo senza preconcetti, orgoglioso del suo essere arabo». Il suo anti-americanismo in passato gli era già costato un paio di altri arresti da parte delle truppe Usa. Al-Zaidi non nutre però nessuna nostalgia della dittatura di Saddam Hussein. Da domenica sera è in custodia cautelare. Rischia fino a 7 anni.

sforzato di scherzarci su, sottolineando il fatto di avere schivato i proiettili e definendo «bizzarra» l'esperienza vissuta. «Una persona non rappresenta il popolo iracheno -ha aggiunto-. Evidentemente voleva attirare l'attenzione su di sé». Ma è inevitabile che l'episodio passi alla storia per la sua valenza simbolica, a significare la fallimentare uscita di scena del principale responsabile della sciagurata avventura militare mesopotamica.

«Dopo l'11 settembre, questo è il secondo peggiore sfregio arrecato agli Stati Uniti», commentava un abitante di Mosul, Jasmin Abdullah, paragonando con scarso senso della misura il gesto di Muntazer agli attentati terroristici del 2001. Esagerazioni in cui affiora un odio anti-Usa radicato, diffuso, e però respinto da una parte almeno della popolazione. A Kirkuk il meccanico curdo Saman Qadir, che trascorse cinque anni nelle galere di Saddam, giudica del tutto sbagliato il comportamento di Muntazer: «Per quel che mi riguarda, avrei piuttosto cosperso di fiori il suolo su cui erano passati i piedi di Bush».

Al Baghdadiya, la televisione di Muntazer, chiede l'immediato rilascio, «in armonia con l'era democratica e la libertà d'espressione che ci hanno promesso le autorità statunitensi». Il volto del reporter campeggiava ieri sugli schermi dell'emittente, che per tutta la giornata non ha fatto altro che trasmettere musiche patriottiche. Un collega, Haider Nassar, afferma che «Muntazer era maldisposto verso le forze della coalizione», che accusava di essere all'origine del bagno di sangue in Iraq dopo l'invasione. A qualcuno aveva confidato che, se gli si fosse presentata l'occasione, avrebbe messo in atto esattamente quello che ha fatto domenica. Era solito iniziare i collegamenti televisivi con una frase sintomatica: «Vi parlo da Baghdad, città occupata». Un anno fa era stato vittima di un misterioso sequestro. Sconosciuti l'avevano aggredito mentre si recava a piedi in redazione, lasciandolo via in auto. Avevano usato la sua cravatta per bendarlo, e le stringhe delle scarpe per legargli le mani. Prima di lasciarlo libero, l'avevano malmenato e gli avevano fatto domande sul suo mestiere di giornalista. ♦

IL LINK

PER RIVEDERE IL FILMATO DEL LANCIO DELLA SCARPA
it.youtube.com/